sentata dal gesuita Enrico Wangnereck, il quale respingeva completamente la pace religiosa di Augusta, per la quale il suo confratello Laymann aveva avuto ancora una scusa condizionata, e da ciò per lui derivava logicamente l'inammissibilità morale di concedere l'amnistia chiesta dai protestanti. Mattei ricevette il suo parere redatto in tal senso per mezzo del vescovo di Augusta Enrico di Knöringen,¹ e siccome combaciava completamente con le sue idee, il nunzio fece di questo documento i più grandi elogi.² Mattei tirò un grande respiro, quando l'imperatore differì al prossimo anno la trattazione della questione palatina, ma dovette nutrire gravi preoccupazioni quando nel gennaio 1641 vennero a Ratisbona i rappresentanti di Lüneburg e dell'Assia.³ Nel marzo seppe dal principe elettore di Colonia che nella questione dell'amnistia l'imperatore intendeva di cedere alle richieste protestanti.⁴ Egli presentò per ciò il 18 aprile formale protesta.⁵ Già credeva il pericolo scongiurato,⁶ quando comparve il 20 agosto un decreto imperiale che regolava la questione dell'amnistia in senso favorevole ai protestanti.⁷ Ferdinando III aveva consultato in tale questione il suo confessore, il gesuita Gans,⁸ il quale in un parere del 16 luglio 1641, associandosi alla maggioranza degli altri teologi, dichiarò che l'imperatore poteva concedere l'amnistia con buona coscienza.⁹ Essa venne anche assunta il 10 ottobre nella «raccolta delle deliberazioni» della dieta dell'impero.¹⁰ Contro di che Mattei elevò protesta, ma solo verbalmente.¹¹

¹ «Quaestio ardua, an pax, quam desiderant Protestantes, sit secundum se illicita»; vedi STEINBERGER 30 s., 169 s.; cfr. su Wangnereck anche DUHR II 1, 472 s.

² Vedi STEINBERGER 31; DUHR II 1, 473.

³ Vedi la * Relazione del 13 gennaio 1641 di Mattei in Nicoletti, loc. cit. Ivi * Istruzione per Mattei circa la questione dell'amnistia del 16 gennaio 1641. Confronta colà anche la * Lettera di Francesco Barberini del 20 aprile 1641.

⁴ Vedi la * Lettera di Mattei del 12 marzo 1641 in Nicoletti, loc. cit.

⁵ Vedi ERNESTUS DE EUSEBIIS, *Iudicium theol. super quaestione, an pax, quam desiderant Protestantes, sit secundum se illicita*, Ecclesiopoli 1646, S. 4 R. 8 § 2; STEINBERGER 37. Cfr. DUHR II 1, 474.

⁶ Cfr. la * Relazione di Mattei del 6 agosto 1641, loc. cit.

⁷ Vedi LUNDORF V 579 s.

⁸ Cfr. la * Relazione di Mattei del 2 luglio 1641, loc. cit.

⁹ Vedi DUHR II 1, 473 s.

¹⁰ Vedi SCHMAUSS-SENCKENBERG, *Sammlung der Reichsabschiede*, Francoforte sul M. 1747 s., III 551 s.

¹¹ Vedi la * Relazione di Mattei del 18 ottobre 1641, loc. cit. Francesco Barberini rispose il 2 novembre 1641 che volesse conservare tutte le proteste nell'archivio della nunziatura, che il papa sperava ancora che la pietà dell'imperatore «applicherebbe i rimedi opportuni» (loc. cit.). Sull'atteggiamento di Mattei e del papa di fronte alle trattative dell'imperatore col Palatinato, vedi le * Relazioni addotte da Nicoletti (VIII c. 4). Contro la decisione imperiale del 6 maggio 1641 (vedi RIEZLER V 519) Mattei presentò protesta il 10 maggio. Le trattative alla fine si arenarono; vedi RIEZLER V 550.